



ALLEANZA PER TORINO

nuova libertà

Cittadini, non sudditi

Periodico di Informazione politico - culturale
Luglio 2010/5 - Redazione: c.so Salvemini, 54/A - 10137 Torino - cell. 334.6222054
Direttore responsabile: Nicola Cassano

Il saper ricominciare sarà
l'atto più intelligente, più
costruttivo che possiamo
compiere. Esso è il segreto del
vero progresso spirituale.



Chiara Lubich

Una classe politica da cestinare!

di nicola cassano

Je ricorso alla fiducia su finanziaria e intercettazioni e la relativa approvazione prima delle ferie estive hanno certamente ridotto i decibel della protesta di finiani e opposizione e, sottobanco, dei "peones" che si accalcano nei piani alti del PDL. Nello stesso tempo hanno confermato (*con pedissequa monotonia*) tensioni mai sopite e senza costruito con il solo scopo di rallentare artatamente l'azione del governo e provocarne la caduta. Un rischio però che la "casta" non vuol correre più di tanto per non azzerare i propri privilegi con nuove elezioni, probabilmente perché aumenterebbe il numero dei non votanti e dei perdenti posto in Parlamento.

E così, in attesa delle “poco meritate vacanze” si dà vita alla solita sceneggiata tra maggioranza e opposizione per l'approvazione (*con fiducia*) della finanziaria 2010. La prima tessendone le lodi con testimonianze dei ragionieri europei d'alto bordo con la pancia piena, la seconda stracciandosi le vesti per l'iniquità della manovra a danno della classe medio-bassa di lavoratori. Ma né l'una parte né l'altra preoccupandosi di decurtare i propri emolumenti a cominciare dal primo cittadino, difensore a suo dire della giustizia sociale e della libertà (*quale? contro il popolo ungherese nel 1956?*). Decurtazione che in fase di approvazione della manovra si viene a sapere essere di appena 1000 euro! Un modo offensivo e cialtronesco di partecipare ai sacrifici del Paese!

Un'istantanea che, *mutatis mutandi*, si ripete stancamente nel tempo e fotografa lo *statu quo* di un'ingiustizia sociale a rischio di bomba ad orologeria.

Un nonsenso che esalta la discriminazione sociale vigente nel nostro Paese in ritardo con il resto d'Europa. Anche dell'Est! In cui più spiccato è il senso civico del sociale e dei rapporti con lo Stato. Ossia la consapevolezza dell'individuo del proprio ruolo di *cittadino*, lontana anni luce da quell'essere suddito che si riscontra più facilmente nei Paesi del terzo mondo.

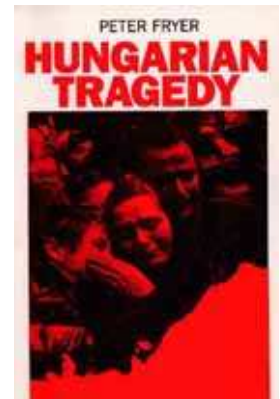
E l'Italia è tra questi, avendo perso l'orgoglio delle sue origini che affondano nell'antica Roma e nei valori da essa tramandati, primo fra tutti il sentirsi **cives** (*cittadino!*) in qualsiasi parte del mondo (*allora conosciuto!*).



Oggi, solo un ricordo! Perché siamo passati, rovinosamente e progressivamente, dalla dispregiativa “Italia, espressione geografica” del Metternich (2 agosto 1847), al ventre molle dell'Europa, all'ironia dei nuovi “naufraghi” dell'Est e della vicina Africa, a cui sono concessi stoltamente e per falso spirito di solidarietà benefici e privilegi negati al suddito italiano! Una *debâcle* tutta italiana. Di cultura soprattutto e di perdita progressiva di valori e di spirito di appartenenza e di contemporaneo posizionamento in *stand*

by in attesa di raccogliere qualche briciola di benessere *drogato* da promesse improbabili. Oggi, prepotente, la riduzione di tasse e tributi su cui i Palazzi del potere (*Stato, Regione, Provincia, Comune, Comunità*) pontificano e legiferano senza tener conto delle necessità esistenziali del suddito.

Una questione di cultura, appunto! Che riscopre una “casta” confusa e allo sbando, che litiga per qualche poltrona in più, per puntualizzazioni superflue su principi costituzionali disattesi, per discussioni fuorvianti sui concetti liberali di cosa è lecito e cosa non è lecito da parte dello Stato e sulle ipocrite affermazioni intorno alle libertà individuali e al falso diritto all'informazione.



Una babele che solo apparentemente è indice di dialettica costruttiva! Nasconde invece una lotta per bande per la conquista del potere. E non fa eccezione (*finalmente!*) nemmeno la magistratura per la quale lo stesso CSM è arrivata a dire che “...c'è *malcostume anche tra noi!*”. – *Libero* del 22 luglio 2010 –

E significativi e preoccupanti sono gli interventi di “fini” e dei finiani sulla questione morale, sulla legalità e sulle intercettazioni quando lui stesso cade in un conflitto di “ubicazione / personalità” (*e non solo!*) volendo apparire contemporaneamente uomo delle Istituzioni (*presidente della*



Camera e terza carica dello Stato!) e uomo di parte e capo di una corrente all'interno del PDL. Contraddizione vergognosa a cui nessuno ha il coraggio di porre rimedio imponendo all'uomo una scelta chiara e definitiva. Magari con l'intervento straordinario del gendarme costituzionale della Costituzione!

Tutto questo di fronte ad un'opinione pubblica che, fundamentalmente carente di quell'*humus civico d'altri tempi* è incapace di reagire, afflosciandosi su

stereotipi di potere distribuito per bande.

Una babele che mostra drammaticamente il disfacimento irreversibile dei vecchi partiti intenti ad *ostracizzare* con battaglie di retroguardia un uomo che, nonostante i suoi difetti, ha la passione e l'ambizione di ammodernare questo brutto Paese. Magari con l'aiuto imprevisto dell'ad Fiat, Sergio Marchionne, con il progetto Serbia ed altri a venire.

Un compito certamente difficile, ma non impossibile!

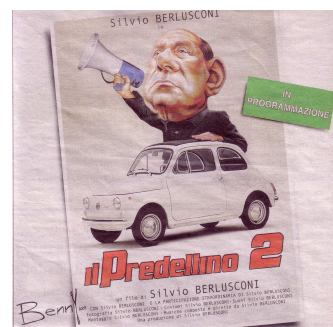
Sono però necessarie almeno due cose fondamentali tra loro compatibili:

- ✚ l'affermarsi di una classe dirigente onesta e coraggiosa, amante delle cose concrete, non ideologizzata e affatto politicante;
- ✚ la nascita prepotente di movimenti nuovi fuori dai giochi di potere e di lobby varie, sostenuti da un elettorato pulito (*non esclusivamente giovane anagraficamente*) che abbia il coraggio di mandare a casa **con il voto** partiti e personaggi collusi con un vecchio modo di far politica.



E' questa la rivoluzione culturale vagheggiata da tanti coraggiosi che, sola, può portare ad una speranza di futuro per le nuove generazioni e per quelle ormai sulla via del tramonto.

E' una scommessa da prendere sul serio. In caso contrario il Paese è destinato all'involuzione e al declino, ...e forse alla rivoluzione violenta!



Torino, 25 luglio 2010

Nota. Foto e caricature sono prese da “il Giornale” e da “Libero”.